

ASSOCIAZIONE DOCENTI PRECARI MILANO E PROVINCIA

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

dall'ADPM 16 giugno 2004

Gentile Presidente del Consiglio,

alla luce dei risultati delle recenti elezioni per il parlamento europeo e leggendo sulla stampa che Lei ha imputato tali risultati a un certo scontento, ci permettiamo di sottoporLe alcune questioni. Lei sembra voler cambiare le cose, promette in poche parole, e vogliamo sperare non siano solo promesse elettorali, più serenità per tutti. Ci piacerebbe tanto poterLe credere, ma, dando credito alla sua buona fede, vorremmo pregarLa di analizzare attentamente quanto le sottoponiamo: noi siamo i precari della scuola statale, in particolare i precari di Milano, che ogni anno con il nostro lavoro permettiamo il corretto funzionamento della scuola pubblica.

Il Ministro dell'Istruzione da Lei scelto si è dato un gran daffare in questi anni per "migliorare" la situazione delle scuole pubbliche, nella maggior parte dei casi operando tagli, definiti indispensabili, emettendo circolari, talora bloccate da ricorsi, decreti legge retroattivi (che vanno a ledere i diritti acquisiti) e elaborando una riforma che contraddice assolutamente quanto il Suo programma elettorale proponeva (ci riferiamo per esempio alle famose tre I, di cui una ci pare fosse l'inglese), bene, come Lei ben saprà le ore di questa materia alla scuola media sono state ridotte di circa il 50 per cento, con la scusa che tanto questa lingua verrà insegnata alle elementari e giocando sulle ore della II lingua.

Non contento il Ministro ha persino avuto il coraggio di presentarsi in alcune trasmissioni televisive negando quanto era ovvio e accusando gli interlocutori di essere vittime di propaganda elettorale. Le assicuriamo che, pur essendo precari, la maggior parte di noi, oltre ad avere una laurea, ha anche la capacità di analizzare obiettivamente le situazioni e ci sentiamo presi in giro quando, sempre il ministro, afferma di aver consultato studenti, genitori ed insegnanti per progettare e creare una riforma che in realtà non piace a nessuno.

In questi ultimi tempi, anche se Lei probabilmente era impegnato sul fronte elettorale, avrà saputo dell'approvazione di un decreto che avrebbe dovuto risolvere il problema del precariato. Ebbene proprio questo decreto, discusso a lungo, o forse a lungo parcheggiato in Senato, è approdato alla camera dove è stato approvato con gran fretta in una giornata: la fretta ovviamente non aiuta ed il risultato è effettivamente aberrante. Le consigliamo, davvero, di prendere un po di tempo per leggerlo, siamo convinti, infatti, che non Le sfuggirà la ragione del nostro scontento.

Abbiamo imparato in questi ultimi anni che al peggio non c'è mai fine, abbiamo imparato che l'incertezza è nostra compagna quotidiana, abbiamo cancellato la parola incredulità dal nostro vocabolario, tutto ciò che non credevamo possibile è successo. Creda, siamo persone normali, signore e signori di mezz'età, madri e spesso capi famiglia ma, soprattutto, siamo insegnanti e ci piacerebbe poter dire ai nostri ragazzi che il mondo in cui vivono è un mondo giusto, che è importante lottare perché alla fine c'è chi ci tutela, ci piacerebbe dirlo ai giovani perché, anche se finora l'abbiamo sempre fatto, diventa adesso ogni giorno più difficile, soprattutto perché noi stessi non ci crediamo più.

Concludendo questa nostra lettera, gradiremmo una Sua personale e gentile risposta, non per interposta persona, in merito alla situazione che Le abbiamo sopra presentato.

ASSOCIAZIONE DOCENTI PRECARI MILANO E PROVINCIA